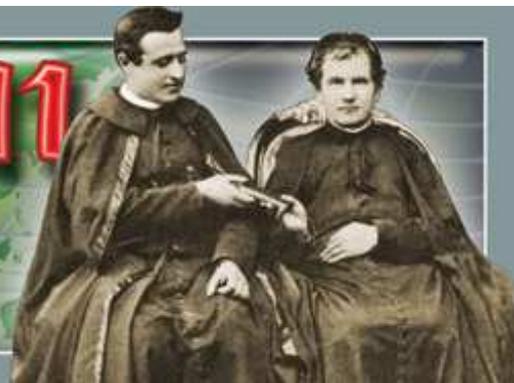


CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana



Pubblicazione del Dicastero per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane

Carissimi Salesiani ed amici della missione salesiana,

dal 25 al 27 novembre 2011 si è svolto a Roma il primo incontro dei 30 giovani missionari di 8 ispettorie europee con i loro superiori. Il loro entusiasmo, gioia, spirito di fede ed impegno erano sorprendenti pur non nascondendo le difficoltà per le sfide da affrontare.

Negli ultimi 10 anni sono stati inviati circa 80 confratelli per rafforzare diverse Ispettorie d'Europa, metà di loro dopo l'inizio del "Progetto Europa" nel 2008. E' una goccia ma un giovane confratello venuto dall'altra parte del mondo produce molti frutti in una Ispettoria anziana e monoculturale: porta la speranza e ringiovanisce la comunità ispettoriale. Essendo vicini ai giovani ci sono anche frutti vocazionali e aiuta ad essere vicino a tanti giovani migranti.

Per rivitalizzare il Carisma salesiano in Europa ci vuole tanta fede ed impegno da parte di tutte le Ispettorie salesiane del mondo. Durante il secondo raduno degli ispettori d'Europa nel 2008 il Rettor Maggiore sottolineò che "il Progetto Europa è una proposta spirituale senza pari". Mentre preghiamo per nuovi missionari in Europa, chiediamoci come possiamo contribuire a questo progetto di tutta la Congregazione.

Václav Klement

Don Václav Klement, SDB
Consigliere per le Missioni

Quale contributo posso offrire al Progetto Europa?

Alla chiusura del CG 26 don Chávez ha spiegato la raison d'être del Progetto Europa: «Oggi, più che mai ci rendiamo conto che la nostra presenza in Europa va ripensata. L'obiettivo - come già dicevo nell'indirizzo al Santo Padre in occasione della Udienza concessa ai membri del CG26 - è "mirato a ridisegnare la presenza salesiana con maggiore incisività ed efficacia in questo continente. Cercare, cioè, una nuova proposta di evangelizzazione per rispondere ai bisogni spirituali e morali di questi giovani, che ci appaiono un po' come pellegrini senza guide e senza meta."»

Si tratta dunque di ringiovanire con del personale salesiano le Ispettorie più bisognose per rendere più significativo e fecondo il carisma salesiano nell'Europa d'oggi. Intendo chiarire dunque che:

- questo è un progetto di Congregazione;
- coinvolgerà tutte le Regioni e le Ispettorie con l'invio di personale;
- per irrobustire le comunità, chiamate ad essere interculturali ed a rendere presente Don Bosco tra i giovani, specialmente i più poveri, abbandonati e a rischio;
- il tutto sarà affidato al coordinamento dei tre Dicasteri per la Missione.

Questo progetto esigerà ovviamente un cambiamento strutturale nelle comunità del Vecchio Continente. "Vino nuovo in otri nuovi". Non quindi un'opera di semplice "mantenimento di strutture", ma un progetto nuovo per esprimere una presenza nuova, accanto ai giovani d'oggi. Ci muoviamo con il cuore di Don Bosco, ricchi della sua passione per Dio e per i giovani, per collaborare alla costruzione sociale di una Nuova Europa, perché abbia veramente "un'anima", perché ritrovi le sue robuste radici spirituali e culturali, perché a livello sociale dia spazio e pari opportunità a proposte di educazione e cultura, senza discriminazioni o scelte di esclusione sociale.

Tra le priorità vi segnalo le più importanti:

- creare nuove presenze per i giovani,
- stimolare iniziative dinamiche ed innovatrici,
- promuovere vocazioni.

Tutto questo dovrebbe aiutare i Salesiani che lavorano in questo contesto a raggiungere una mentalità sempre più europea, irrobustire la sinergia tra le Ispettorie nei diversi settori e rafforzare la collaborazione a livello Regionale».

Allora, quale contributo posso offrire io al Progetto Europa?



Partecipanti al primo incontro dei missionari salesiani in Europa - Pisana, 25-27 nov 2011

Come missionario devo tramandare il carisma di Don Bosco ai Salesiani locali



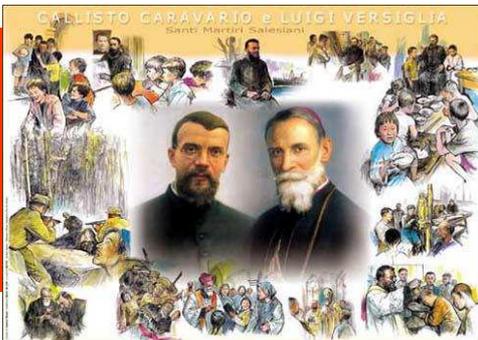
Durante il mio post noviziato in Nashik, India, partecipavo alla 'Giornata Missionaria' ogni mese e fu in una di quelle occasioni che ho scoperto la mia vocazione missionaria. I vari video missionari che ho visto, la preghiera costante ed una relazione profonda con Dio sono stati di grande aiuto ad approfondire la mia vocazione missionaria.

Sono grato per aver avuto la possibilità di partecipare al *Corso per i nuovi missionari* a Roma ed al pellegrinaggio ai luoghi santi salesiani in Piemonte. Questo mi ha aiutato ad apprezzare la mia vocazione missionaria salesiana su due fronti: quello teorico e quello esperienziale. L'aspetto che mi ha colpito durante i numerosi input che ho sentito è stato l'importanza di apprendere bene la lingua come la chiave per l'inculturazione. A livello esperienziale è stato il pellegrinaggio ai luoghi santi salesiani che mi ha aiutato a rivivere le radici del nostro carisma salesiano e mi ha reso più consapevole del fatto che come missionario io sono un portatore di questo carisma, che devo custodire, approfondire e trasmettere ai Salesiani locali in Ungheria!

Anche se c'è un sacco di lavoro che deve essere fatto perché ci sono pochissimi Salesiani in Ungheria, ho anche capito che come missionario devo resistere alla tentazione di attivismo frenetico e prendere molta cura della mia formazione spirituale, intellettuale, ed emozionale.

Ho anche capito che come missionario è importante che io mi impegni ad inculturarmi con pazienza e umiltà ovunque io sia inviato, sia in India, in Ungheria o in qualsiasi parte del mondo, così che io possa portare Gesù Cristo alla gente a cui sono inviato e condividere con loro l'amore di Don Bosco per i giovani attraverso il suo sistema preventivo di educazione.

*Cl. De Rossi Raja
Indiano, Missionario in Ungheria*



25 febbraio 2012

*Un particolare ricordo nella preghiera
per tutti i salesiani missionari
in occasione della festa dei protomartiri Salesiani*



Intenzione Missionaria Salesiana

HAITI - Per il cammino di rifondazione della Missione Salesiana

Perché i Salesiani di Haiti continuino con coraggio la rifondazione della missione salesiana

A due anni dal terribile terremoto del 12 Gennaio 2010 ci sono già alcuni segni visibili delle nuove costruzioni nelle comunità della capitale Port-au-Prince. Rimane però un lungo cammino non solo per alzare le mura delle case, ma anzitutto per rifondare la nostra missione nel Paese più povero del continente americano.

